

Aviso

scoperto



Foto Piergiorgio De Amicis

Dopo le polemiche francesi e nel Nord Italia sul velo e, soprattutto, dopo l'11 settembre, le donne islamiche si sono sentite messe all'indice. «C'è sicuramente una diffusa, ma comprensibile islamofobia», dice Asmae Dachan, portavoce dell'Associazione donne musulmane in Italia. «La gente è diffidente, ma non la si può biasimare. I media fanno informazione di parte, e spesso alimentano i pregiudizi. Non c'è telegiornale in cui non si senta l'odioso ossimoro terrorismo islamico». Con Asmae abbiamo cercato di dare risposta ad alcune domande frequenti sull'ormai consistente presenza delle donne musulmane in Italia. «E' vero che la gente ora vuole capirci qualcosa: interroga, chiede, legge – riprende Dachan –. La storiella che vorrebbe

tutti i musulmani pericolosi terroristi ha stancato. Non passa giorno in cui non veniamo contattati da persone che hanno voglia di chiarirsi le idee, di vivere con loro una giornata e scoprire che in realtà le prime vittime del terrorismo sono proprio i musulmani, bersagliati da accuse e calunnie. Possiamo dire che insieme all'islamofobia si è creato un fenomeno inverso, una voglia di spogliarsi dei pregiudizi e cercare il volto concreto dell'islam».

E allora sono proprio le donne in Italia a offrirlo a chi va oltre i luoghi comuni. «Le donne musulmane in Italia, – continua Asmae – sin dalla nascita delle loro prime associazioni, si sono date come scopo princi-

di Nima Baheli

Integrarsi
sconfiggendo
i pregiudizi.
La portavoce
delle donne
musulmane in
Italia, Asmae
Dachan:
i valori sono
universali